

SACHA ZALA

La solida immaterialità dei «Quaderni» on line

L'avvento della digitalizzazione e la costruzione di una planetaria rete di comunicazione elettronica hanno scatenato una vera e propria rivoluzione, paragonabile alla rivoluzione industriale. Le nuove tecnologie hanno profondamente mutato l'accesso e l'accessibilità all'informazione e con esse hanno anche radicalmente cambiato le nostre abitudini. In bene o in male, Internet – o perlopiù la sua incarnazione nell'egemonico motore di ricerca «Google» – è diventato una specie d'immensa enciclopedia del sapere (anche del sapere errato e fuorviante). Chi, nel bisogno di conoscere un'informazione, non è ancora finito sulle pagine di Wikipedia, la libera enciclopedia prodotta in rete da milioni di volontari (con tutti i vantaggi e gli svantaggi che ne derivano)?

L'accesso digitale all'informazione ha certamente il sommo vantaggio della praticità: l'informazione è ubiqua e direttamente ricercabile parola per parola (*full text*) – con tutti i vantaggi e gli svantaggi che ne derivano. Queste nuove possibilità di ricerca e lettura mirata si sono già talmente radicate nelle abitudini e pratiche di lavoro delle studentesse e degli studenti (e non solo) da far sì che spesso ormai si consultino soltanto le opere e la letteratura scientifica che è *online* su Internet. Che lo si voglia o meno, ormai bisogna adeguare il vecchio adagio ai nuovi tempi e constatare che «quod non est in Internet non est in mundo». In un tale mondo, diventa dunque imperativo rendere liberamente accessibile l'informazione, soprattutto se questa è d'alta qualità. È quanto si prefigge la comunità scientifica con il movimento dell'*open access*.

È proprio con questo spirito d'apertura che nel 2010 i *Quaderni grigionitaliani* sono stati pubblicati *on line*. Da allora sono passati soltanto cinque anni, ma pochi si ricorderanno ancora quanto grandi fossero i timori riguardo alla digitalizzazione. Non pochi temevano che offrendo gratuitamente in rete i *Quaderni* vi sarebbe stato un drastico calo degli abbonamenti. Superate le solite resistenze, grazie anche al sostegno dell'attuale Caporedattore dei Qgi, la Pro Grigioni Italiano riuscì allora in stretta collaborazione con il Politecnico federale di Zurigo e altri atenei svizzeri a (retro-)digitalizzare i *Quaderni grigionitaliani* fin dai loro albori: più di 25'000 pagine della rivista furono rese consultabili *on line* in forma gratuita. Si trattò senza dubbio di un importante passo per tutta la Svizzera italiana: i *Quaderni* furono, infatti, la prima rivista svizzera in lingua italiana a varcare la soglia del mondo digitale.

Il progetto di digitalizzazione sulla piattaforma nazionale *retro.seals.ch* ha preso le mosse all'interno dell'iniziativa d'innovazione «E-lib.ch – Biblioteca elettronica svizzera», sostenuta dalla Conferenza universitaria svizzera e dal Consiglio dei Politecnici federali. *E-lib.ch* è stato concepito quale progetto nazionale di cooperazione

per la realizzazione di una biblioteca elettronica svizzera (durata del progetto: 2008 – 2011). L'obiettivo era di offrire un accesso nazionale centralizzato alle informazioni scientifiche di tutti i generi e contribuire in questo modo alla creazione di una piazza scientifica svizzera. Si trattava, da un lato, di sviluppare nuovi strumenti di ricerca e, dall'altro, di mettere a disposizione le nuove informazioni attraverso la digitalizzazione. La soluzione informatica scelta permette la ricerca di qualsiasi lemma. Così, per i *Quaderni* è possibile eseguire ricerche a partire dal primo numero pubblicato nel 1931. In questo modo i *Quaderni* sono diventati senza dubbio una delle fonti primarie per lo studio del Grigionitaliano.

Alla versione digitale dei *Quaderni* si può accedere dal sito web della Pgi all'indirizzo www.pgi.ch/qgi con rinvio al sito del Consorzio delle biblioteche universitarie svizzere. I *Quaderni* si possono consultare per anno di pubblicazione, per fascicolo o per ricerca testuale (*full-text*). L'articolo che interessa può essere facilmente scaricato sul proprio computer, archiviato o stampato. Internet è diventato così anche per il Grigionitaliano un mezzo formidabile per la promozione della sua lingua e della sua cultura.

Questa iniziativa di digitalizzazione ha rappresentato un significativo successo per il Grigionitaliano: con questo progetto è stato possibile dimostrare che la comunità grigionitaliana, seppur piccola, è in grado di *produrre* ricerca e cultura di livello e qualità. Infatti, tra le pubblicazioni digitalizzate dal Consorzio delle biblioteche universitarie svizzere ve ne sono di molto prestigiose, come ad esempio la *Rivista Storica Svizzera*, la pubblicazione della Società svizzera di storia. Al consorzio la digitalizzazione dei *Quaderni* costò più di 25'000 franchi; grazie al proprio tempismo, che le aveva permesso di entrare presto a far parte del progetto, la Pgi dovette assumersi soltanto il 10% dei costi. La scansione, oggi, non pone più problemi tecnici particolari. I costi maggiori non sono più legati alle tecniche di digitalizzazione, bensì all'elaborazione dei dati digitalizzati. In particolare si tratta di elaborare i metadati che servono per gestire le informazioni per i cataloghi, per la ricerca, ecc. L'elaborazione dei metadati è costata al consorzio il doppio della scansione vera e propria.

Così dal 2010 i *Quaderni* sono accessibili a un pubblico enormemente più vasto della comunità degli abbonati – la rivista è virtualmente accessibile in tutto il mondo. Ciò che è ancora più importante è l'enorme miglioramento dell'accessibilità dei *Quaderni* nel mondo della ricerca. Grazie alla politica di *open access* della Pgi, chi pubblica nei *Quaderni* vedrà i frutti del proprio lavoro liberamente accessibile su Internet e virtualmente a disposizione del mondo intero.